

**Festival**Live di Chassol,
il cercatore di suoni
(e immagini)di **Laura Martellini**
a pagina 12

Romaeuropa Concerto del musicista francese che unisce musica e immagini come un clacson, il discorso del presidente Obama, il rap e i ritmi del Carnevale
Convinto che: «Armonizzare le cose significa dar loro un'impronta nobile»

Chassol, il cercatore di suoni

«**A**rmonizzare — ha spiegato — è dare un'impronta più nobile alle cose. Un clacson, una voce, un discorso di Obama...»: così, nell'universo di Chassol, tutto assume dignità visiva, e musicale. «Harmoniser le réel», armonizzare il reale, è una filosofia, e un metodo, che Christophe Chassol, estroso musicista e compositore francese, ha ribattezzato «ultrascore». Le immagini di gesti e rituali antichi che si fondono con la musica dal vivo. Un viaggio sulle tracce di vecchi pescatori di suoni. Lui fra due tastiere. Lawrence Clais alla batteria. Un maxischermo. Il francese originario della Martinica sarà venerdì al Monk, per presentare «Big Sun», ultimo capitolo della sua trilogia audiovisiva.

Dopo aver analizzato la popolazione creola di New Orleans e

i suoni di Calcutta e Varanasi, «Big Sun» è un itinerario che dalla Francia conduce alle Antille. L'area selezionata con la filmmaker Marie France Barrier e con il tecnico del suono Johann Levasseur è l'isola di Martinica, sua terra d'origine. Da sonate ornitologiche per piano a pezzi cantati da rapper locali, dal tropicalismo degli anni Sessanta ai suoni gioiosi di un carnevale locale, che si fa ritmo di tutto il mondo, i confini — geografici e musicali — vengono festosamente abbattuti. Folta chioma di capelli ricci, erede nell'aspetto del writer Basquiat, Chassol è il melting pot fatto persona. «Dal 1998 — ha dichiarato — sono abituato a manipolare immagini e suoni, e a sincronizzarli. Quando compongo, o giro un filmato, lavoro sempre su due schermi. L'arrivo di Youtube ha moltiplicato le mie fonti sonore e visive».

Una vita fuori dal comune. Forse questo spiega una curio-

sità spiccata, senza frontiere, inesausta. Christophe Chassol nasce a Parigi nel 1976, da un padre clarinettista e sassofonista. Pianoforte, classica e jazz connotano la sua formazione. Cresciuto a pane, Sex Pistols e Clash. Nel suo romanzo di formazione s'iscrivono nomi da Stravinsky a Miles Davis. «Ho fatto un sacco di lavori differenti, dall'arrangiatore musicale per commedie — ha ricordato — al grafico televisivo, al scrittore musicale. Un mestiere che non esiste più». Diplomato al Berklee college of music nel 2002, va in tournée con Phoenix e Sébastien Tellier, ma la svolta è l'incontro con Bertrand Burgalat, patron della società di produzione Tricatel. Una tragedia segna profondamente la sua vita (e la sua arte): i genitori muoiono in un incidente aereo nel 2005. Lui reagisce pubblicando un'opera, «Les Oursses». «Ho superato questo dramma — ha spiegato — grazie alla

musica. Raccontare le cose della vita e sublimarle grazie alla musica è un'ottima terapia. Mi sono detto che avrei scaricato questo dolore nel mio lavoro, creando opere meravigliose».

La folgorazione per il cinema passa per l'Italia: «Morricone è come un Dio per me, ascolto la sua musica da quando avevo 12 anni. Andando a vedere *Hateful Eight* ho provato un sentimento adolescenziale come non mi accadeva da molto tempo. Durante la sigla, quando la telecamera girava intorno alla croce nella neve su questo tema intelligente, formidabile, cupo e ironico, non facevo altro che saltellare sulla mia sedia». Così si prepara anche al prossimo lavoro, studiando i film di Daniel Attenborough, pioniere dei documentari naturalistici, fratello minore dell'attore e regista Richard: «M'interessano uccelli, lupi e cervi. Sto ripercorrendo la vita di molti etologi».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info



● Chassol presenterà il nuovo progetto «Big Sun» in concerto al Monk (ore 22, via G. Mirri 35) venerdì per il Festival Romaeuropa

Origini

Chassol (40 anni) durante uno dei suoi concerti dove le proiezioni video si uniscono alla musica

